

# XXVIII DOMENICA ORD. – B

14 ottobre 2012

## Prima Lettura Sap 7, 7-11

*Dal libro della Sapienza*

Pregai e mi fu elargita la prudenza,  
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.  
La preferii a scettri e a troni,  
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,  
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,  
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia  
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.  
L'ho amata più della salute e della bellezza,  
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,  
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.  
Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni;  
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

## Salmo Responsoriale Dal Salmo 89

*Saziaci, Signore, con il tuo amore:  
gioiremo per sempre.*

Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,  
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e il tuo splendore ai loro figli.  
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.

## Seconda Lettura Eb 4, 12-13

*Dalla lettera agli Ebrei*

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente  
di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino  
al punto di divisione dell'anima e dello spirito,  
fino alle giunture e alle midolla, e discerne i  
sentimenti e i pensieri del cuore.  
Non vi è creatura che possa nascondersi davanti

a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di  
colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

## Vangelo Mc 10, 17-30

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada,  
un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio  
davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono,  
che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».  
Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono,  
se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere,  
non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso,  
non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate  
fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui,  
lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello  
che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni!  
Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto  
e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli:  
«Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze,  
entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle  
sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è  
difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello  
passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».  
Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere  
salvato?».

Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini,  
ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese  
a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».  
Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che  
abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli  
o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva  
già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli  
e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la  
vita eterna nel tempo che verrà».

## Come vede lei (card. Martini), la situazione della Chiesa?



«La Chiesa è stanca, nell'Europa del benessere e in America. La nostra cultura è invecchiata, le nostre Chiese sono grandi, le nostre case religiose sono vuote e l'apparato burocratico della Chiesa lievita, i nostri riti e i nostri abiti sono pomposi... Il benessere pesa. Noi ci troviamo lì come il giovane ricco che triste se ne andò via quando Gesù lo chiamò per farlo diventare suo discepolo. Lo so che non possiamo lasciare tutto con facilità. Quanto meno però potremmo cercare uomini che siano liberi e più vicini al prossimo. Come lo sono stati il vescovo Romero e i martiri gesuiti di El Salvador. Dove sono da noi gli eroi a cui ispirarci? Per nessuna ragione dobbiamo limitarli con i vincoli dell'istituzione».

(L'ultima intervista al Card. Martini.- Padre Georg Sporschill, e Federica Radice, 8 agosto 2012).

Il racconto del vangelo del ricco che se ne va triste, nell'interpretazione del card. Martini, è immagine della Chiesa. L'istituzione soffoca lo spirito.

Una ricchezza incalcolabile è data a ciascuno di noi, ed è il nostro corpo con le sue doti e limiti, la nostra vita. Possiamo farne un uso ottimo o uno spreco disastroso. Non ci basta la vita per crescere, correggere, valorizzare i doni ricevuti.

Di personaggi, ricchi e arroganti, che vivono in funzione di se stessi, incapaci di confrontarsi con le realtà povere e umili, non vogliamo nemmeno parlarne; meritano solo compassione e preghiamo perché si convertano.

Ma anche la chiesa contiene ricchezze inestimabili. Un organismo ove si sono accumulate

conquiste e difetti di secoli. Anche lei ha bisogno di conversione e di crescita. Non è facile liberarsi di tante strutture, non si può prescindere dalla storia.

Alcune ricchezze non sono evitabili, sono frutto della ricchezza interiore, della cultura, dell'arte, della fede di secoli di cristianesimo. E devono essere mantenute con animo povero e umile. Certo, anche esse contengono responsabilità e a volte ombre mondane. *Nessuno è buono, se non Dio solo.* Molte chiese splendide di arte e di storia sono diventate musei ove non è facile raccogliersi e pregare. Non disprezziamo lo splendore del barocco, anche se forse riusciamo a pregare meglio in una chiesa povera e spoglia.

Molte ricchezze possono essere usate con spirito di servizio, o con orgoglio che allontana e impedisce di annunciare liberamente e in modo credibile la Parola di Dio.

La parola di Gesù «*Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!*», che ha sbigottito gli apostoli, e turba ancora ciascuno e la Chiesa nel suo insieme, non può essere addomesticata.

La vera ricchezza, irrinunciabile, irresistibile della Chiesa è la Parola di Dio e gli strumenti di salvezza che il Signore le ha affidato.

La prima insidia è l'incoerenza delle persone, semplici fedeli, sacerdoti, vescovi, e tutti quelli che *dicono e non fanno.* (Mat 23,3).

Poi ci sono quelli che fanno, ma fanno male. Persone e istituzioni che si impadroniscono del potere, diventando faziosi filtri della vitalità che lo Spirito suscita nella sua chiesa.

San Paolo grida: *Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono.* (1Te 5,19-21).

Pluralismo non è contrapposizione alla ricchezza e unità nella fede. San Paolo fa un elogio splendido della pluralità dei carismi nell'unità dello spirito (1 Cor 12).

Ci sono strutture di potere a volte nate con le migliori intenzioni, ma che si sono deteriorate o sclerotizzate nel tempo. Strutture elefantache vittime di se stesse.

I problemi dell'umanità si evolvono velocemente, come il progresso dell'elettronica in pochi anni, ma la struttura rimane drammaticamente indietro. C'è chi si attarda a dire che la

colpa è del mondo cresciuto troppo in fretta e rimpiange il passato; ma intanto non si accorge che la distanza aumenta. È quello che sta succedendo nella Chiesa, soprattutto dal Concilio ad oggi. I segni dei tempi ci interrogano ancora e attendono verità e nuovo coraggio.

I problemi che reclamano riflessione e risposte urgenti sono molti. Evitiamo di elencarli per non dare precedenza che alcuni potrebbero non condividere; molte pubblicazioni, riviste, inchieste, teologi, pastori ne parlano. Chiunque partecipi alla vita della chiesa è bene che li conosca e ne valuti le ansie e la ricerca.

Solo lo Spirito di Dio che sostiene la sua Chiesa potrà indicare vie per i suoi progetti; ma si servirà necessariamente degli strumenti umani che ha posto nella sua Chiesa. Alcune severe potature all'esteriorità della Chiesa ce le aspettiamo dal Sinodo dei vescovi, che potrebbero suggerire primi passi e innescare un risveglio.



Terribile responsabilità anche di tutto il Popolo di Dio, che deve maturare, e poi stimolare, suggerire, aiutare i pastori a uscire da una specie di labirinto in cui la Chiesa di oggi è impantanata e sembra non trovare via d'uscita.

In occasione della XIII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi dal 7 al 28 ottobre in Vaticano, un anziano vescovo, **mons. Giuseppe Casale**, ha indirizzato al Papa Benedetto XVI e ai padri sinodali una accorata *lettera aperta* per esortarli a mettere mano ad alcune urgenti questioni che premono alle porte della Chiesa.

Ecco solo una piccola citazione sul tema della povertà. Da

*(Guai a me se non annuncio il Vangelo. Lettera aperta al Sinodo dei Vescovi - Edizioni la meridiana – pagine 60 - € 12,00).*

*È la Chiesa che deve farsi povera in alto e in basso. Dobbiamo cominciare noi Vescovi insieme al Papa a dare l'esempio. Al termine del Concilio, molti vescovi chiesero che la Chiesa riscoprisse la gioia della povertà evangelica.*

*La rinuncia al fasto esteriore e ai titoli onorifici, la scelta della vita semplice e senza lusso, la condivisione della povertà di tanta gente sono ancora un traguardo lontano...*

*La nostra, deve diventare la povertà di Gesù, vissuta nel nostro tempo.*